

CONTATTO 38

Labirinto di Orfeo anche virtuale e il Balletto civile di Michela Lucenti

Il Css 25 anni dopo: lo spettacolo delle origini pure nella inedita versione 2.0 di arte visuale

MARIO BRANDOLIN

Due appuntamenti, anzi quattro per l'apertura di Contatto 38, per due ritorni che racchiudono significativamente la lunga storia di ricerca e di apertura al futuro del Ccss: due spettacoli di danza o, meglio, di teatro totale con Il balletto civile di Michela Lucenti, e due versioni – una storica, l'altra 2.0 – de Il labirinto di Orfeo, spettacolo per un solo spettatore, in cui il mito diventa pretesto per un'immersione estemporanea (ma in fondo il teatro questo è: fragile reinvenzione della realtà!) in una dimensione altra, fatta di sen-

szazioni inusuali, di ciechi abbandoni a mani voci canti e profumi.

Michela Lucenti con il suo Balletto civile, una formazione unica nel panorama italiano della nuova danza per l'imperiosa commistione di musica, fisicità, parole e canto che caratterizza le sue creazioni, porterà a Udine, sabato prossimo (26 ottobre) Madre, ispirato a testi del drammaturgo tedesco Heiner Mueller e e domenica 27 Concerto fisico, «un racconto musicale per azioni, una composizione per strumento fisico e vocale». Se nel primo la compagnia si confronta con il problema del cambiamento, del tagliare i ponti



L'artista visuale Alessandro Passoni e l'allestimento 2.0 dell'Orfeo

col passato e il presente per pensare di immaginare un mondo nuovo, nel secondo la sola Lucenti, che nasce come cantante performer alla fine degli anni '90 con L'Impasto in cui con Alessandro Berti esplorava la potenzialità sovversive del dialetto e del teatro danza ripercorre la storia del suo gruppo partendo dall'esperienza fatta a Udine durante una lunga residenza artistica all'ex Ospedale psichiatrico, dove era in atto la rivoluzione di Basaglia.

Una rivoluzione soprattutto culturale che investiva l'intera società, avanzando la necessità di un suo mutamento radicale e faceva suoi quegli ideali di

libertà giustizia uguaglianza e di impegno a fondamento anche del lavoro e della poetica di Balletto civile. Tornare al passato per lanciare sguardi inconsueti sul futuro, questo il senso della nuova proposta del Ccss con Il labirinto di Orfeo: rifare uno spettacolo di 25 anni fa, che allora rappresentò una vera e propria rottura con le convenzioni teatrali, spettacolo site specific per un solo spettatore al quale, bendato e scalzo, viene fatto rivivere la discesa di Orfeo nell'Ade alla ricerca di Euridice, discesa come avventura, come esperienza in cui tutti i sensi sono allertati e stimolati.

Lo spettacolo, un progetto

di Alessio Boni, Pietro Faiella, Luigi Lo Cascio e Sandra Toffolatti si avvarrà della regia di Rita Maffei e l'allestimento scenografico di Luigina Tusini e sarà in scena al Palamostre dal 5 novembre all'8 dicembre interpretato dagli attori Manuel Buttus, Ada Delogu, Natalie Norma Fella, Klaus Martini e Nicoletta Oscuro.

Complementare a questo e nelle stesse date, Il labirinto di Orfeo VR, anche questa un'esperienza innovativa che cambia ulteriormente la fruizione teatrale, «perché – come spiega Alessandro Passoni, il VR Artist del team creativo udinese Virtweb – mentre lo spettacolo tradizionale gioca su tutti i sensi, la nostra si affida solo alla vista e all'udito. Lo spettatore, cui viene fatto indossare un visore sarà libero di muoversi nella stanza a inseguire le visioni a trecento sessanta gradi in cui, accanto alle immagini degli attori e degli spazi dello spettacolo, interagiscono altre immagini, quelle della nostra fantasia».

Una curiosità, quale futuro a questo tipo di teatro, che per sua natura è evento collettivo? Ancora Passoni: «Questo è un primo step, ma stiamo lavorando a spettacoli, grazie anche alla tecnologia che avanza, per più spettatori che possano condividere la stessa esperienza all'interno di una realtà scenografica e attoriale virtuale». —